



CULTURA & SPETTACOLI



TOMMASO FIORE

Quel libro tradotto in nome della libertà

L'intellettuale di Altamura e «L'Utopia» di Moro
Un'opera simbolo dell'impegno antifascista

di VITO ANTONIO LEUZZI

La notorietà dell'intellettuale e della cultura pugliese si manifestò 80 anni fa, in pieno fascismo, con la pubblicazione dell'opera di Tommaso Moro, *L'Utopia*, tradotta e presentata da Tommaso Fiore per la Laterza, con un denso saggio introduttivo. L'umanista di Altamura era impegnato anche nella traduzione dell'opera di Erasmo da Rotterdam *Elogio della pazzia* per Einaudi. Entrambe le pubblicazioni furono messe in campo, tra il 1942 ed il 1943, da due case editrici, non asservite al regime, nel contesto di una guerra disastrosa e in una Europa dominata da razzismo, fanatismo ed intolleranza religiosa e politica.

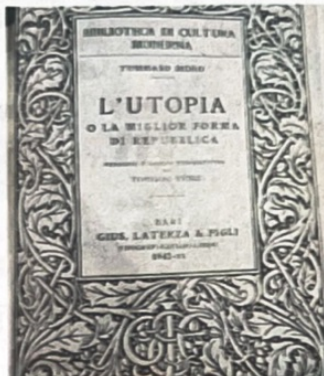
«La ricerca della felicità sulla terra» e «la fede ottimistica che sogna di rinnovare il mondo», furono alla base de *L'Utopia* del filosofo inglese ed in questa direzione si può individuare il legame «col movimento degli spiriti» promosso da Erasmo. L'opera di Moro segnava il profondo cambiamento di mentalità e di sensibilità che caratterizzò la prima età umanistica e la fede

nella «autonomia della ragione e di un cristianesimo sdogmatizzato», fondato sul bene comune e su valori di solidarietà e tolleranza. L'interpretazione razionalistica di Fiore - la cui validità veniva ribadita negli anni Sessanta da Luigi Firpo, pur nel contesto di radicali cambiamenti storiografici - aveva un profondo significato ideale e culturale, per il riflesso sulle vicende dell'Europa degli anni Quaranta del XX secolo sconvolta da una guerra ideologica messa in campo da nazismo e fascismo.

Aspetto singolare di questa straordinaria operazione culturale ed etico civile, era la particolare condizione del traduttore ed interprete dell'opera di Moro ed Erasmo, che nel 1942 fu arrestato ed inviato al confino prima a Ventotene e poi a Quadri in Abruzzo. Fiore si portò dietro nell'isola del Tirreno - che pullulava di pugliesi oppositori di Mussolini, tra cui Vincenzo Calace e Giuseppe Di Vittorio - i quaderni dell'opera di Erasmo, per completarne la revisione. L'opera di repressione nei confronti degli esponenti del movimento clandestino liberal socialista sorto a

Bari alla vigilia della guerra ad opera di Fiore e di un, nutrito gruppo di intellettuali all'ombra di Croce e della casa editrice Laterza, s'intensificò nel 1942 con arresti ed invio nelle località confinarie, tra cui uno dei figli di Fiore, Vittore. L'editore Laterza subito dopo l'arresto del professore altamurano che insegnava nel Liceo di Molfetta, per «ulteriore verifica della traduzione de *L'Utopia* si rivolse a Leone Ginzburg, noto filologo, legato a Croce e da anni collaboratore laterziano - anch'egli inviato al confino per effetto della legislazione antiebraica - il quale svolse

OPERAZIONE CULTURALE
In alto il libro tradotto e un ritratto di Tommaso Moro
A destra Tommaso Fiore



una puntale opera di revisione ed in una lettera alla Casa Editrice, affermò che il lavoro di Fiore era «mirabile».

Il grande storico Adolfo Amodè, in una recensione su la rivista di Croce, «La Critica» affermò: «Gli studi di cultura in Italia s'orientano verso i problemi della civiltà

europea. Ne riescono, in ultima analisi, potenziati gli studi della cultura italiana. Il volume del Fiore su Tommaso Moro e la sua opera famosa è uno dei migliori contributi in questo senso. La traduzione, perspicua e disinvolta, serba ancora il profumo dell'umanesimo del secolo XVI, la commozone di una fede ottimi-

stica, che sogna di rinnovare il mondo e un'ingenuità semplice maturatasi sui libri di una civiltà antica disvelata».

L'altro lavoro di traduzione, *Elogio della pazzia*, apparve nel 1943 e nella presentazione dell'Einaudi (riproposta anche negli anni Sessanta con introduzione di Delio Cantimori) se ne indicava l'alto valore morale e si sottolineava la peculiarità di un testo contro cui si era scagliato per secoli l'«odio promosso... da cieco attaccamento al passato... all'assolutismo... al fanatismo... all'illegalità... all'ignoranza... alla costrizione... alla violenza». Nella nota della casa editrice torinese, si affermava inoltre che Fiore «indicava così i grandi principi di libertà in opposizione al fascismo giunto ormai alla vigilia del suo tragico crollo».

La mostra dell'Ipsaic a giugno del 2023

Per celebrare i 50 anni dalla morte dell'autore di «Un popolo di formiche»

● L'intensa corrispondenza dal carcere e dal confino di Tommaso Fiore con i familiari ed quaderni delle traduzioni delle opere di Tommaso Moro ed Erasmo da Rotterdam, saranno presentati per la prima volta in una mostra documentaria, «Tommaso Fiore umanista e meridionalista tra

etica e politica». Promossa dall'Ipsaic, dalla Presidenza del Consiglio regionale regionale della Puglia e da varie istituzioni culturali regionali e nazionali in occasione dei Cinquantenario della scomparsa dell'umanista altamurano nel giugno del prossimo anno».